

Capriglio concentrico

BREVE ITINERARIO CHE SI SVILUPPA
NEL CUORE DEL PAESE

IL PERCORSO

Lasciata l'auto nel parcheggio percorriamo, in salita, il breve tratto che ancora ci separa dalla sovrastante piazzetta a balcone dedicata recentemente al salesiano Don Mario Caustico. Salendo si può osservare l'opera muraria di contenimento a spirale che racchiude il nucleo del paese, dalla valle fino al Palazzo Municipale sull'altura.

Il terreno è di natura tufacea; archi di scarico a tutto sesto in laterizio caratterizzano i prospetti. Alla seconda curva si raggiunge la citata piazzetta. Qui termina via Valle. Sostiamo un attimo ad osservare il panorama sul fondovalle. In piazza Don Mario Caustico notiamo un fabbricato a manica lineare di tre piani composto da due corpi distinti. Il primo ospitava fino ad alcuni anni fa, al piano terra, il forno e la panetteria. Sul fianco del palazzo, dove è allocata la cassetta della posta, è tradizione, in occasione della processione del *Corpus Domini*, allestire un piccolo altare come sosta di preghiera con un quadro raffigurante Mamma Margherita.

Il secondo edificio, distinguibile dal precedente per la presenza di un cortile recintato, è la canonica. Osserviamo in modo particolare la facciata e i due abbaini addentrando per alcuni metri in via Città.



1



2



3

1. Canonica vista dalla valle

2. Muro di contenimento: particolare

3. Muro di contenimento: degrado dovuto alla vegetazione

4. Vista verso la canonica

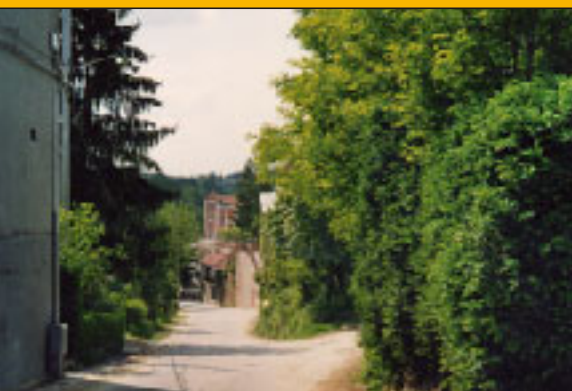
5. Vista su via San Giovanni



4



TEMPO PREVISTO
1 ORA



PUNTO DI PARTENZA

Parcheggio in via Valle, lungo la salita che porta al centro paese, sulla sinistra

LUNGHEZZA

500 metri

VARIANTI/ESTENSIONI

- Innesto, dal punto finale, sull'itinerario n. 2 a destra e n. 3 a sinistra.
- Collegamento, dal punto iniziale, alle vie verdi A, C, D, E, H (vedi informazioni su "Le vie verdi").





6



7



8



9

6. Canonica: prospetto sulla via

7. Canonica: retro verso la chiesa

8. Canonica: particolare di un abbaino

9. Chiesa parrocchiale: vista frontale

10. Vetrata raffigurante San Martino

CANONICA

L'edificio, costruito nella prima metà del secolo XIX, si presenta come un fabbricato di tre piani fuori terra in muratura di laterizio, tufo e pietra. La copertura è a padiglione con manto in coppi su orditura lignea. La facciata ha cornicione di coronamento in aggetto e due abbaini in laterizio a vista con copertura a capanna e aperture prive di tamponamento. I timpani sono sorretti da lesene angolari con capitello decorativo. L'edificio conserva integri i caratteri originali e non presenta situazioni di degrado di particolare entità.

Proseguendo per la ripida stradina che costeggia posteriormente la canonica, si sale alla chiesa parrocchiale. Possiamo notare l'abilità nello sfruttare ogni spazio per edificare sull'erto colle: così come per la canonica, alcune case del paese hanno i tetti che per un versante si trovano allo stesso livello del manto stradale. Osserviamo ora il complesso centrale del paese: la chiesa con il campanile e il vicino Palazzo dell'Asilo.

CHIESA PARROCCHIALE

Appartiene alla Diocesi di Asti, in origine era dedicata a San Martino, e in tempi più recenti alla Natività della Beata Vergine Maria.

La facciata che ora vediamo risale all'anno 1950 e presenta mattoni a vista e lesene in marmo di moderna fattura che non si sposano completamente con lo stile dell'impianto, eretto prima del XVII secolo.

L'edificio in origine era costituito, probabilmente, solo dalla navata centrale sulla quale è tutt'ora posizionato l'accesso principale. Nel corso del XVII secolo furono affiancate due navate più basse e strette poste a destra della navata principale. Sono separate da pilastri sui quali si appoggiano, disposte su tre campate, sei volte a vela.

Subito dopo l'ingresso principale, sul muro a sinistra della



10

navata centrale, è posto il **busto bronzeo di Margherita Occhiena**, collocato nel 1956 in occasione del centenario della sua morte. Opera dello scultore Ferrari di Torino, in cui l'artista ha saputo infondere l'espressione dolce e soave, forte e imponente della madre di Don Bosco. Il vescovo monsignor Cannonero benedisse la lapide posta sotto l'opera che recitava:

"IL PRIMO APRILE 1788 FU BATTEZZATA IN / QUESTA CHIESA MARGHERITA OCCHIENA / MADRE DI S. GIOVANNI BOSCO".

La targa nel 1963 venne sostituita dall'attuale:

"A / MARGHERITA OCCHIENA / MADRE DI SAN GIOVANNI BOSCO / IN QUESTA CHIESA / BATTEZZATA IL 1° APRILE 1788 / SPOSATA A FRANCESCO BOSCO IL 6 GIUGNO 1812 / LE MAMME DI CAPRIGLIO / NEL 175° ANNIVERSARIO DALLA NASCITA / DEDICANO / 1963".

In questo luogo vi era il **fonte battesimale**, oggi situato sul muro di fondo tra i due portoni di ingresso, arricchito dal **tabernacolo** in marmo con porta in legno dorata che raffigura il battesimo di Gesù.

La **vetrata** allocata in alto e che raffigura **San Giovanni Battista** è in relazione con il fonte battesimale.

Poco più in alto, a destra, un'altra **vetrata** con l'icona del vescovo **San Martino** con ai lati le chiese del cimitero e della frazione Serra.

Proseguendo la visita della navata centrale possiamo notare in alto a sinistra la nicchia contenente la statua in gesso della **Madonna** ad imitazione dell'Apparizione di Lourdes. Di particolare interesse è il presbitero: rialzato su alcuni gradini in pietra locale e recintato da due balaustrate, in pietra, costituite da nove colonnine sormontate da un basamento. Il gruppo dell'**altare** è composto di muratura intonacata con decorazioni in finto marmo. Il **tabernacolo** è sormontato da un decoro ligneo dorato a forma di corona che racchiude un piccolo crocifisso. La grande **croce** si eleva da questo punto sopra tutta la struttura. La scena è arricchita dalla presenza di candelabri disposti su tre livelli. I due passaggi laterali che immettono al **coro** sono sormontati da grandi candelabri con decorazioni barocche e di colore aureo.



12



13



14



11

11. Chiesa parrocchiale:
altare principale

12. Chiesa parrocchiale:
busto di Margherita Occhiena

13. Chiesa parrocchiale:
fonte battesimale

14. Chiesa parrocchiale:
statua della Madonna



15



16

15. Chiesa parrocchiale:
tabernacolo dell'altar
maggiore

16. Chiesa parrocchiale:
affresco raffigurante i
"cervi alla fonte"

17. Chiesa parrocchiale:
vetrata raffigurante San
Giovanni Bosco

18. Chiesa parrocchiale:
vetrata raffigurante
Margherita Occhiena



17



18

Il **coro ligneo**, che presenta condizioni di preoccupante degrado, è circondato nella parte superiore dalla scritta "ADORO TE DEVOTE". Al centro del muro di fondo, sotto il soffitto, c'è un affresco che rappresenta due cervi che vanno ad abbeverarsi alla fonte, simbolo della vita eterna.

Ai lati si aprono le due **vetrate** che riproducono **Don Bosco** e **Mamma Margherita**.

Entrambi frequentarono la nostra chiesa che, ai loro tempi, era il centro e il cuore della popolazione che concorreva generosamente a renderla sempre più bella e accogliente. Per la giovane Margherita, educata ai più sani principi e valori religiosi, era il luogo che frequentava con maggiore gioia e assiduità. Così narra il Lemoyné:

"Bene spesso le giovanette sue amiche venivano nei giorni di festa ad invitarla a qualche amena passeggiata per quelle colline e per quei valloncetti. Sembrava loro cosa ben giusta un po' di ricreazione dopo sei giorni di faticosi lavori. Margherita però non poteva soffrire di trovarsi lontana dagli occhi dei suoi genitori ed aveva, sempre in pronto la sua ragione per rifiutarsi a quell'invito. - Vedete! diceva alle compagne: la mia passeggiata io l'ho già fatta: sono andata fino alla chiesa. È una via abbastanza lunga, e non mi sento forse per andare più in là. - E per queste istanze e preghiere le facessero, non riuscirono mai a rimuoverla dal suo proponimento. Essa in quell'età non conosceva altra via fuor di quella che menava alla chiesa, dalla quale in vero era alquanto distante la sua abitazione" [tratto da G.B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. I, Torino, p. 21].

A questa chiesa era assiduo anche Giovannino Bosco, particolarmente nei due anni trascorsi a Capriglio, ospite dei nonni, per frequentare la scuola di Don Lacqua, e durante le vacanze quando non mancava mai di fare una visita ai parenti che lo accoglievano sempre con tanto affetto. In questa chiesa egli terrà uno dei suoi panegirici, in onore della Natività di Maria, ancora studente del primo anno di



19



20



21

teologia, ricevendo la prima e forse unica mortificazione come predicatore. Lasciamo la parola a Don Bosco stesso: *“Dopo il primo anno di teologia, predicai ancora sopra la Natività di Maria in Capriglio. Non so quale ne sia stato il frutto. Da tutte parti però era applaudito, sicché la vanagloria m'andò guidando, finché ne fui disingannato, come segue. Un giorno, dopo la detta predica sulla nascita di Maria, interrogai uno, che pareva de' più intelligenti, sopra la predica, di cui faceva elogi sperticati, e mi rispose: - La sua predica fu sopra le anime del Purgatorio; mentre io avea predicato sopra le glorie di Maria”* [tratto da G.B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. I, Torino, p. 450].

Nella prima navata bassa è collocato l'**altare della Madonna**. Posto su un rialzo a due gradini, si presenta in pietra con colonne di sostegno. Il **tabernacolo** in marmo è attorniato ai lati da candelabri disposti su due mensole. Sopra la struttura si apre una nicchia che contiene la statua lignea dorata della **Madonna con Bambino**. Questa statua viene portata in processione l'8 settembre, ricorrenza della Natività di Maria a cui è dedicata la parrocchia e giorno della festa patronale. Poco oltre, a destra, una porta conduce alla **sacrestia**.

Sullo stesso muro una nicchia in alto contiene la statua in gesso di **San Giuseppe con Bambino**.

Nella seconda navata bassa, sulla parete, in mezzo a due confessionali, è sito l'**altare del Sacro Cuore**, sormontato da un decoro ligneo dorato, che accoglie, in una nicchia tra due lesene dipinte a finto marmo, la statua in gesso del **Sacro Cuore di Gesù**.

L'area che lo contiene è delimitata da due balaustre in marmo con ai lati due targhe. Quella a sinistra recita:

“AL S. CUORE DI GESÙ / VALENZA-BRIA ENRICHETTA / QUEST'ALTARE DONAVA / 1910”.

Quella a destra ricorda:

“ALL'AVVOCATO / DOMENICO PRATO / DI QUESTI RESTAURI / BENE-MERITO CONTRIBUTORE / 1912”.



22

19. Chiesa parrocchiale:
altare della Madonna

20. Chiesa parrocchiale:
statua della Madonna
con il Bambino

21. Chiesa parrocchiale:
statua di San Giuseppe
con il Bambino

22. Chiesa parrocchiale:
statua del Sacro Cuore
di Gesù

23. Campanile: vista laterale con parrocchiale

24. Chiesa parrocchiale: soffitto (foto d'archivio)

25. Campanile della parrocchiale



24

Il **soffitto**, oggi intonacato dopo i lavori di consolidamento della struttura e del tetto, presentava prima degli interventi svariati affreschi: trionfi di angeli, allegorie divine, decorazioni geometriche e l'effigie del patrono San Martino.

IL CAMPANILE

Struttura in muratura di laterizio portante del XVIII secolo. Si accede dalla sacrestia della chiesa. Ha prospetti ripartiti in due campi in sfondato: in uno è posto l'orologio, nel secondo le campane collocate nelle aperture monofore a tutto sesto che caratterizzano le quattro facciate.



23



25



26

Affacciato sul terrapieno, a fianco della parrocchiale, sorge il vecchio **Palazzo dell'Asilo**. La costruzione originale, una cascina del 1800 o forse anche precedente, è stata successivamente rimaneggiata con inserimento di elementi provenienti (secondo la tradizione orale) dal castello della frazione Cecca. L'edificio di due piani è in muratura portante intonacata sui tre lati non principali mentre la facciata, rifatta nel secondo dopoguerra, presenta una muratura a vista, segnata da una fascia di mattoni disposti a dente di sega sulla linea marcapiano e sull'imposta del tetto.

La copertura è in coppi su orditura lignea. Particolare è il cancello d'ingresso all'area di pertinenza: esso è formato da due ante di ferro battuto (arrugginito) incardinate su due pilastri in muratura sormontati da piacevoli statuette di angeli in cemento. Nel giardino era presente una croce in ferro, rimossa in questi ultimi anni.

Continuiamo il percorso fino alla piazza principale del paese, ex piazza della Vittoria che nell'anno 2006, centocinquantesimo anniversario della morte di Margherita Occhiena, ha assunto la denominazione di piazza Mamma Margherita. Il palazzo di tre piani ivi ubicato è il **Municipio**. Datato a fine 1600, l'edificio conserva integri i caratteri originari, né sono state apportate modifiche che ne abbiano alterato la struttura. Al suo



27



28

26. Palazzo dell'Asilo:
vista frontale

27. Municipio

28. Palazzo dell'Asilo:
particolare di un angioletto
posto sulla sommità del
pilastro del cancello



29



30



31

29. Museo "Mamma Margherita"

30. Municipio: lapide commemorativa dedicata a Margherita Occhiena

31. Museo "Mamma Margherita": statuetta nel cortile

interno troviamo una scala a due rampe con scalini in pietra e ringhiera in ferro battuto. Gli orizzontamenti sono di varia fattura: volta a botte con lunette a tutto sesto (nella cantina), volte a padiglione. Il soffitto in pannelli di gesso su orditura lignea riveste una particolare importanza: è denominato **Museo del Gesso**. Questa particolarità architettonica si ritrova in altri luoghi, tanto da essere oggetto di un percorso artistico. Esternamente possiamo vedere il tetto in coppi su travi di legno e la presenza, sulla facciata intonacata, di due balconcini di ridotte dimensioni con soletta e mensole in legno e ringhiera in ferro battuto. A fianco del Municipio sorge quella che fu la scuola del paese fino al 1920 e ora è diventata il Museo "Mamma Margherita".

MUSEO "MAMMA MARGHERITA"

L'edificio è particolarmente caro agli abitanti di Capriglio in quanto, come recita una lapide ivi apposta, fu il luogo in cui San Giovanni Bosco apprese i primi rudimenti educativi.

La lapide, murata nel 1934, recita: "QUEST'UMILE CASETTA / SCUOLA DI CAPRIGLIO FINO AL 1920 / ACCOLSE SETTENNE / OSPITE DI PARENTI DI MAMMA MARGHERITA / SAN GIOVANNI BOSCO / CHE SOTTO LA GUIDA DI / DON GIUSEPPE LACQUA / SACERDOTE DI MOLTA PIETÀ / QUIVI APPRESE I PRIMI ELEMENTI / DI LETTURA E SCRITTURA / E LE VIRTÙ EDUCATRICI / DI NOSTRA GENTE / DA LUI AMPLIFICATE / NEL MONDO". Il biografo di Don Bosco per eccellenza, don Lemoyne, ci racconta come si svolsero i fatti: "*Margherita intanto, venuto l'autunno, col consenso d'Antonio prese un temperamento. Giovanni in tempo d'inverno avrebbe frequentato tutti i giorni la scuola pubblica del vicino paesello di Capriglio, per impararvi gli elementi di lettura e scrittura. Ne era maestro il cappellano D. Giuseppe Lacqua, sacerdote di molta pietà; e Margherita andò a visitarlo, pregandolo ad accettare il figlio alle sue lezioni, poichè la tenera età non permettevagli di percorrere la via tra i Becchi e Castelnuovo. Il cappellano non volle accondiscendere, non essendo obbligato a ricevere in iscuola giovanetti di altri Comuni. Margherita, vivamente contrariata, non sapeva a qual partito appigliarsi, quando un buon contadino si offerse ad essere il primo maestro di Giovanni nel leggere. Fu accettata la sua caritatevole prestazione, e Giovanni imparò in quell'inverno 1823-24 a compitare assai bene. Il bravo uomo gloriavasi or sono pochi anni con D. Michele Rua di aver avuta questa fortuna.*

Frattanto il Signore disponeva gli avvenimenti in modo che Margherita fosse consolata. Nel 1824 moriva a Capriglio la fantesca di D. Lacqua, e prendeva il suo posto Marianna Occhiena, sorella di Margherita, la quale amava

molto i suoi nipotini e di quando in quando veniva ai Becchi per trovarli. Marianna pregò subito il cappellano di voler far scuola a Giovanni, ed egli per riguardo alla nuova fantesca, che già conosceva come persona religiosissima e fedele, non potè rifiutarsi ed acconsentì a fargliela gratuitamente” [tratto da G.B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. I, Torino, pp. 97, 98].

In questa scuola, quasi sicuramente, Don Bosco passò due anni dal 1° novembre del 1824 all'aprile del 1826. Qui Giovannino “imparò a leggere, a scrivere e a far di conto”, come si diceva allora, e poiché era obbligatorio anche l'insegnamento religioso, si preparò pure alla prima Comunione. Il museo, inaugurato nel 1996, ristrutturato nel 2002 ed ampliato nel 2006, accoglie testimonianze legate alla vita di Margherita Occhiena e del figlio Don Bosco. Sono presenti diversi oggetti tra cui i banchi e il materiale scolastico usato all'epoca, oggetti sacri, fotografie, pubblicazioni e altro. Nelle nuove aree espositive del museo sono state allestite sezioni dedicate ai fossili, alle piante, alle erbe e ai gessi tipici della zona. Nel giardino prospiciente il museo è stata collocata una statuetta che raffigura Mamma Margherita con Giovannino. La volontà di creare questo museo è anche espressione del desiderio di tutti gli Occhiena del paese che in ripetute occasioni si sono radunati nel suo nome per festeggiare il trionfo della discendenza e della cara Mamma. In particolare i raduni sono iniziati nel 1988 in occasione del bicentenario della nascita di Margherita, concomitante con il centenario della morte di Don Bosco. Una lapide apposta sulla facciata del Municipio ricorda l'evento:

“CAPRIGLIO FESTANTE / PER IL CENTENARIO / DELLA NASCITA DI / MAMMA MARGHERITA / MADRE DI SAN GIOVANNI BOSCO / LA RICORDA COME SIMBOLO / ED ESEMPIO DI VIRTÙ / PER TUTTE LE PROPRIE MADRI. / 1° APRILE 1988”.

Dietro al Municipio e adiacente ai giochi da bocce è sito il **Circolo Agricolo Operaio**. Venne fondato nel 1901 per scopi di mutua assistenza tra i soci. Da piazza Mamma Margherita scendiamo alla sottostante via San Giovanni e percorrendola in salita, dopo pochi passi scorgiamo, alla nostra destra, il pilone Candelo.

32. Circolo Agricolo Operaio

33. Circolo Agricolo Operaio: particolare della bandiera



32



33



34



35

34. Pilone Candelo: croce

35. Pilone Candelo: interno

36. Pilone Candelo: vista anteriore

37. Pilone San Rocco: croce

38. Pilone San Rocco: vista anteriore su due lati

39. Pilone San Rocco: interno

P1 – PILONE CANDELO

Appoggiato con il lato sinistro ad una abitazione e parzialmente coperto da una siepe decorativa sul lato destro, questo pilone, costruito dalla famiglia Candelo nell'anno 1910, è dedicato alla Immacolata Concezione di Maria Santissima. Come la maggior parte dei piloni che incontreremo sul nostro cammino, si presenta a mattoni a vista. Il basamento è decorato con croci sui lati ottenute con mattoni posati su diversi livelli mentre il corpo centrale è ornato da lesene sui quattro angoli e cornice superiore a dente di sega che ne percorre tutto il perimetro. Il tetto è a capanna con solo un timpano. Nominato dai paesani anche come "Pilon 'd San Gioan", esso viene agghindato in occasione delle processioni del paese con ceri e fiori.

Anche per questo motivo, quindi, il suo stato di conservazione è buono e possiamo ammirare la nicchia, a cupola con arco a tutto sesto che ne sovrasta l'apertura, decorata in blu e arredata, oltre che con la statua della Madonna, con un candelabro e tendine. A protezione, in aggiunta al cancelletto in ferro battuto, è stata apposta una porta a vetro.

Continuiamo la salita e giunti alla sommità dove via San Giovanni incrocia via Boschignolo incontriamo il pilone San Rocco.



36

P2 – PILONE SAN ROCCO

Conosciuto e citato dai paesani come “Pilon dla Cros” (pilone della croce) con chiara allegoria all’incrocio stradale che lo ospita. Costruito anch’esso ai primi del 1900 con mattoni a vista e con basamento quadrato con croci sui lati. La copertura, in laterizio, è ottenuta con l’incrocio di quattro tetti a capanna e sui timpani non vi sono apposte né targhe né incisioni. La nicchia a cupola, dotata di cancello in ferro battuto e porta a vetro, racchiude la statua di San Rocco. Di proprietà dell’ente locale, questo pilone è la meta finale delle processioni che si snodano per il paese, accompagnate dalla compagnia delle Madri Cristiane, dal baldacchino, da stendardi e bandiere e dall’immane banda musicale. Grazie quindi alla posizione strategica e, forse non solo, il “Pilon dla Cros” è considerato il più importante di Capriglio.



37



38



39

L'ANGOLO DELLE CURIOSITÀ

IL PILONE SCOMPARSO

Se siete in compagnia di qualche caprigliese, meglio durante una degustazione di vino in occasione di qualche festa, potrebbe capitarvi di sentire raccontare la seguente simpatica storiella, accreditata da molti come realmente accaduta. Un componente del numeroso ceppo della famiglia Scaglia era solito, alla domenica, recarsi in chiesa a rinnovare il voto fatto alla Madonna, cioè l’edificazione di un pilone se gli fosse nato il figlio, sospirato ormai da molti anni.

Ottenuta la grazia l’anno seguente, il pilone venne eretto all’imbocco della salita che conduce in paese. Ma la grazia non si limitò al primogenito e anno dopo anno la prole continuò ad aumentare. Allora lo Scaglia, se non proprio disperato senz’altro preoccupato, si recò nuovamente dinnanzi alla statua della Vergine per supplicarla di sospendere la grazia. In caso contrario avrebbe provveduto addirittura a demolire il pilone votivo.

Oggi, per l’appunto, il pilone non esiste più. Sappiamo da testimonianze che esso è esistito ma i reali motivi che hanno indotto la sua edificazione e la sua scomparsa ci sono ignoti.